

alla competenza delle università in materia di formazione del personale docente (art. 5 del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 227); l'età elevata di molti docenti, prossimi al collocamento a riposo che rende antieconomica l'eventuale riconversione.

Tali obiettivi difficoltà hanno indotto il legislatore ad emanare specifiche disposizioni (art. 2, comma 411, lett. d, della legge finanziaria 2008) che autorizzano la riconversione del predetto personale, anche a prescindere dal possesso dello specifico titolo di studio, entro l'anno scolastico 2009/2010.

4.3.4. Piano di mobilità del personale docente permanentemente inidoneo

Relativamente al piano di mobilità del personale docente permanentemente inidoneo, da definire entro il mese di giugno 2007, è stata avviata la ricognizione del personale permanentemente inidoneo all'insegnamento e collocato fuori ruolo, al fine di predisporre un piano organico di mobilità, individuando tutti gli elementi necessari ad elaborare, d'intesa con il MEF e la Funzione pubblica, gli interventi necessari. La difficoltà nella predisposizione del piano – che, oltre all'individuazione dei posti vacanti presso gli uffici dell'Amministrazione scolastica, richiede l'individuazione dei posti presso altre Amministrazioni pubbliche in cui possono essere meglio utilizzate le professionalità del predetto personale - ha reso necessario aggiornare ed innovare la normativa contenuta nella legge finanziaria per il 2007. L'art. 2 comma 127 della legge finanziaria per il 2008, ha pertanto previsto un maggiore ambito di operatività, in attesa dell'emanazione della specifica normativa contrattuale, al fine di consentire, nell'ambito di accordi di mobilità tra Amministrazioni interessate, la ricollocazione del personale presso uffici che presentano vacanze di organico.

4.3.5. Formazione dei docenti di lingua inglese nella scuola primaria

A seguito dell'introduzione, con il d.lgs. n. 56 del 2004, della lingua straniera nei primi due anni della scuola primaria, già la legge finanziaria per il 2005, nell'ottica della razionalizzazione delle risorse umane, aveva previsto nell'art.1, comma 128, la possibilità di utilizzare i docenti della classe o altro docente facente parte dell'organico di istituto, in possesso dei requisiti richiesti. La realizzazione di tale obiettivo richiedeva tuttavia l'attivazione di corsi di formazione al fine di consentire ai docenti privi dei requisiti di raggiungere il livello soglia per l'insegnamento della lingua inglese nella scuola primaria.

Nell'anno scolastico 2004-2005, la Direzione generale del personale della scuola ha avviato un progetto pilota rivolto ai docenti di scuola primaria teso a verificare a quali condizioni fossero possibili i migliori risultati di acquisizione della competenza linguistica e, successivamente, in attuazione della finanziaria 2005 ha preso avvio il piano di formazione sullo sviluppo delle competenze linguistico – comunicative e metodologico - didattiche dei docenti.

I tagli delle risorse effettuati nei precedenti esercizi hanno rallentato le procedure di avvio del piano che, tuttavia, è stato individuato come priorità assoluta dalla Direzione generale del personale della scuola ed è stato confermato per gli anni scolastici 2007/2008 e 2008/2009.

Attualmente risultano assegnati 31,6 milioni - ripartiti tra gli USR e utilizzati per la realizzazione dei corsi di formazione a partire dall'anno scolastico 2005/2006 - dei quali sono stati utilizzati 18,7 milioni. Di tali risorse faceva parte uno stanziamento iniziale pari a circa 28 milioni di euro, decurtato a seguito del DL 211/2005 di circa la metà, nonché nuovi stanziamenti pari a circa 17 milioni volti a garantire il proseguimento e la progettazione degli interventi formativi.

Il risultato di tale attività formativa risulta dal prospetto che segue dal quale emerge che 4264 docenti di scuola primaria, al 31 gennaio 2008, hanno completato il percorso formativo dei corsi linguistico-comunicativo e metodologico-didattico ed hanno acquisito i requisiti per l'insegnamento della lingua inglese⁵².

Il proseguimento del piano vede attualmente in formazione un numero totale di 10.779 docenti; numero che, rispetto al piano originario, può comunque aver subito delle modifiche sia per l'inserimento di nuovi docenti e sia a causa di successivi abbandoni del corso.

Tavola 14

Regioni	Fondi disponibili dopo decreto taglia spese	Nuovi stanziamenti ai sensi del DM Finanze 48141/06	Totale stanziamenti	Totale risorse finanziarie utilizzate	Certificati Progetto pilota	Docenti certificato al 31 gennaio 2008	Totale docenti certificati
Abruzzo	300.000,00	409.550,00	709.550,00	250.410,00	75	40	115
Basilicata	322.270,00	135.015,00	457.285,00	268.650,64	0	0	0
Calabria	365.737,90	815.218,00	1.180.955,90	999.924,41	0	58	58
Campania	2.144.528,82	2.202.968,00	4.347.496,82	1.815.274,80	17	138	155
E.Romagna	556.941,09	1.084.182,00	1.641.123,09	1.058.399,09	60	395	455
Friuli VG	330.062,00	346.943,000	677.005,00	498.840,00	0	41	41
Lazio	766.944,00	1.635.679,00	2.402.623,00	2.396.944,00	97	237	334
Liguria	194.797,72	413.425,00	608.222,72	606.795,54	54	140	194
Lombardia	3.777.945,00	2.698.532,00	6.476.477,00	3.496.116,77	200	959	1.159
Marche	178.000,00	436.761,00	614.761,00	306.576,85	12	25	37
Molise	68.526,00	107.771,00	176.297,00	113.026,00	8	15	23
Piemonte	1.088.696,08	1.269.139,00	2.357.835,08	854.704,08	194	13	207
Puglia	1.305.567,53	1.372.314,00	2.677.881,53	2.454.071,31	41	602	643
Sardegna	757.620,00	541.157,00	1.298.777,00	536.200,00	19	12	31
Sicilia	779.581,76	1.153.855,00	1.933.436,76	1.146.200,00	39	0	39
Toscana	736.791,00	791.772,00	1.528.563,00	544.000,00	14	75	89
Umbria	245.125,00	249.150,00	494.275,00	222.000,00	10	16	26
Veneto	717.092,68	1.380.643,00	2.097.735,68	1.182.397,68	283	375	658
TOT	14.636.226,58	17.044.074,00	31.680.300,58	18.750.531,17	1123	3141	4264

Fonte: Ministero della pubblica istruzione - Dipartimento per l'istruzione

4.3.6. La riduzione del precariato

Le disposizioni introdotte dalla legge finanziaria, pur nell'obiettivo della riduzione del personale e della migliore utilizzazione delle risorse, mirano anche a programmare un organico di diritto coerente con l'andamento delle principali determinanti del sistema istruzione.

⁵² Questo numero comprende sia i docenti che sono stati certificati a seguito del progetto pilota (a.s. 2004/2005) che i docenti certificati a seguito della c.m. 1446/05.

La garanzia della stabilità pluriennale dell'organico docente risponde sia alla necessità di affrontare e risolvere il problema del precariato nella scuola – attesa la necessità di ricorrere annualmente ad una significativa quota di insegnanti a tempo determinato - e sia all'esigenza di garantire la essenziale continuità didattica.

L'utilizzo del personale a tempo determinato, con nomina annuale o fino al termine delle lezioni, pur rappresentando infatti un fenomeno ormai connaturato al funzionamento delle istituzioni scolastiche per fronteggiare le esigenze di funzionamento, si ripercuote sempre negativamente sul piano della corretta programmazione delle attività didattiche ed organizzative.

Appaiono quindi di particolare rilievo le iniziative adottate per procedere alla graduale riduzione del precariato. In attuazione dell'art. 1 *bis* del DL n. 97 del 2004 (convertito con la legge n. 168 del 2005) è stato, pertanto, approvato e reso operativo il piano pluriennale di assunzioni a tempo indeterminato per il periodo 2005-2008 (d.i. n. 79 del 18 ottobre 2005), che ha previsto l'immissione in ruolo di 35.000 unità nell'anno scolastico 2005-2006 (già previste nel DL n. 115 del 30 giugno 2005, convertito con la legge n. 168 del 2005), 20.000 unità nell'anno scolastico 2006-2007 e 10.000 unità nell'anno scolastico 2007-2008, mentre con il d.P.R. 18 aprile 2006 il Ministro dell'istruzione è stato autorizzato ad assumere per l'anno scolastico 2006-2007 un contingente complessivo di 3.500 unità di personale ATA.

Nell'anno scolastico 2005-2006 sono state effettuate tutte le assunzioni previste per il primo anno della programmazione dei docenti (35.385 nomine) e del personale ATA (5.237 nomine).

Per l'anno scolastico 2006-2007 è stato adottato il decreto ministeriale (n. 50 del 30 giugno 2006) contenente le disposizioni sulle assunzioni a tempo indeterminato del personale docente e amministrativo⁵³ e sono state effettuate 20.757 nomine di personale docente e 3.477 nomine di personale amministrativo.

In tale direzione si sono mosse anche la legge finanziaria per il 2007⁵⁴ e la legge finanziaria per il 2008 che hanno previsto la definizione di un piano triennale per l'assunzione a tempo indeterminato per il triennio 2007-2009 di personale docente (150.000 unità) e di personale amministrativo (30.000 unità) nonché la trasformazione delle graduatorie permanenti (di cui alla legge 143 del 2004) in graduatorie ad esaurimento.

La programmazione è stata approvata e resa operativa con il d.i 17 febbraio 2007 e con l'avvio dell'anno scolastico 2007/2008 sono state effettuate, previa autorizzazione (DPR 12 settembre 2007), tutte le assunzioni previste per il primo anno (49.827 docenti e 10.472 unità di personale amministrativo).

Gli effetti positivi delle politiche avviate emergono dall'esame dei dati del personale aggiornati al gennaio 2008 che evidenziano, a fronte della riduzione delle dotazioni organiche di diritto, una contenuta crescita del personale di ruolo (che raggiunge le 701.478 unità) e un netto

⁵³ Con il citato d.m., in particolare, il contingente di personale è stato ripartito in contingenti provinciali. E' stato inoltre disposto che il contingente di assunzioni del personale docente venga definito proporzionalmente alle disponibilità dei posti residui dopo l'espletamento delle operazioni di mobilità e tenendo conto dell'esigenza di non creare soprannumero nel corso del triennio, mentre nell'ambito del contingente del personale ATA è stato disposto che il numero delle assunzioni venga determinato proporzionalmente alla disponibilità dei posti residui dopo l'espletamento delle procedure di mobilità del personale appartenente ai vari profili professionali, salvaguardando prioritariamente le assunzioni sulle disponibilità uniche esistenti per ciascun profilo professionale nelle diverse Province.

⁵⁴ Art. 1, comma 605, lettera c).

ridimensionamento del personale non di ruolo (sia nell'ambito dei contratti annuali che nell'ambito dei contratti fino al termine delle attività didattiche).

Analogo andamento si riscontra nell'ambito del personale amministrativo e tecnico.

Le assunzioni del personale docente effettuate sino all'anno scolastico 2007/2008, pur notevolmente cresciute nell'ultimo triennio, si sono tuttavia mantenute al di sotto del numero delle cessazioni intervenute nel medesimo periodo.

Anche se in diminuzione, il ricorso al personale non di ruolo continua pertanto a rimanere indispensabile al fine di garantire il regolare svolgimento dei servizi, considerato l'ampio margine di scopertura non solo delle dotazioni organiche di fatto ma anche delle dotazioni organiche di diritto.

Relativamente alla tranche di assunzioni previste per il 2008, l'andamento meno dinamico delle cessazioni dal servizio relativamente all'anno scolastico 2008/2009 rende maggiormente complessa la possibilità di procedere alle assunzioni programmate. Appare tuttavia necessario proseguire nella direzione intrapresa anche al fine di garantire il progressivo assorbimento delle graduatorie permanenti, ora ad esaurimento, degli insegnanti precari (gli aspiranti non titolari di altra cattedra nell'anno scolastico 2007/2008 raggiungono le 286.539 unità), le cui aspettative potrebbero risultare compromesse dal previsto avvio delle nuove procedure di assunzione dei docenti.

Relativamente infine ai dirigenti scolastici, per l'anno scolastico 2007/2008 è stata autorizzata l'assunzione di 3.811 dirigenti scolastici (1.500 corso concorso ordinario, 1.458 corso concorso per presidi incaricati, 853 cessati a vario titolo), mentre è ancora all'esame del Consiglio di Stato il testo del regolamento, previsto dalla legge finanziaria 2007, sull'attuazione delle nuove modalità procedurali di reclutamento.

4.3.7. Sistemi di incentivazione e valorizzazione del personale docente e ATA

Il miglioramento della qualità della scuola richiede, accanto alla maggiore stabilità nell'organizzazione del servizio e continuità dell'azione educativa, più incisivi interventi in materia di formazione e soprattutto di valorizzazione professionale dei docenti e dei dirigenti scolastici. Tali obiettivi si sono già tradotti in indirizzi, concordati con le organizzazioni sindacali, nell'Intesa del giugno 2007 "per un'azione pubblica a sostegno della conoscenza" nell'ambito della quale è previsto l'impegno a ricercare, in relazione ai progressi del sistema valutativo e del sistema di formazione, i metodi più appropriati per realizzare, in sede contrattuale, sistemi di incentivazione, valorizzazione e progressione di carriera per il personale docente e ATA privilegiando il merito dei docenti più impegnati nella didattica. Rispondono alla stessa strategia anche le iniziative volte ad introdurre incentivi per le scuole che, sulla base di verifiche effettuate su elementi di valutazione oggettivi e predeterminati, conseguano progressi significativi in termini di competenze degli studenti e le connesse proposte volte a sviluppare il ruolo professionale di leadership educativa del dirigente scolastico attualmente scarsamente responsabilizzato⁵⁵.

Tra i punti più qualificanti dell'Intesa si indicano: la garanzia della stabilità pluriennale dell'organico con la valorizzazione dell'impegno professionale e la realizzazione di sistemi di incentivazione nonché la costruzione di un sistema nazionale di valutazione che orienti le

⁵⁵ Il Rapporto intermedio sulla spesa pubblica attribuisce la deresponsabilizzazione dei dirigenti scolastici alla mancata definizione di obiettivi chiari e misurabili per le singole scuole, alla limitatezza dei mezzi a disposizione, alla assenza di valutazione e alla mancanza di incentivi monetari e di carriera.

istituzioni scolastiche nel miglioramento dell'efficacia della propria azione didattica ed educativa.

L'assegnazione infatti di obiettivi chiari e misurabili ad ogni istituto scolastico e l'introduzione della valutazione dell'attività della scuola potrebbero generare un processo virtuoso di accrescimento graduale dell'efficienza dell'istruzione, mentre la possibilità di premiare l'impegno e i risultati formativi dei docenti attraverso riconoscimenti salariali legati alla valutazione individuale consentirebbe il perseguimento delle più impegnative finalità di miglioramento della qualità dell'istruzione.

Si tratta di temi di prevalente natura contrattuale che, pur riconosciuti nella richiamata Intesa del giugno 2007 ed espressi negli atti di indirizzo rivolti all'Aran, non hanno ancora trovato una concreta attuazione nei rinnovi contrattuali.

Per quanto concerne i dirigenti scolastici è ancora in vigore il CCNL 2002-2005 finalizzato essenzialmente ad equiparare il loro trattamento economico con quello dei dirigenti delle altre aree di contrattazione con particolare riferimento ai differenti valori retributivi collegati alla rilevanza dell'incarico ricoperto.

Anche il recente CCNL 2006-2007 relativo al comparto scuola – come sottolineato dalla Corte dei conti in sede di certificazione⁵⁶ - ha indirizzato le risorse disponibili principalmente ad incrementi delle componenti fisse della retribuzione, in particolare dello stipendio tabellare, e, in minor misura, del compenso individuale accessorio del personale ATA e della retribuzione professionale dei docenti.

In tale sede è stato inoltre segnalato un *modus procedendi* (già adottato nei precedenti contratti) in base al quale risorse contrattuali non utilizzate, già destinate a incrementare la maggiore produttività o finalizzate ad altri istituti (*tutor*), e ulteriori disponibilità provenienti da presunte economie (erose da una dinamica incrementale dei costi del personale che ha prodotto eccedenze di spesa) sono state dirottate, in assoluto contrasto con le originarie finalità, alla corresponsione a tutto il personale di un emolumento *a tantum* o all'incremento di indennità fisse e continuative.

Al momento, dunque, non risulta previsto alcun istituto contrattuale che, al di là delle reiterate affermazioni di principio, sia effettivamente subordinato ad una oggettiva rilevazione dell'impegno dei docenti ed al raggiungimento di misurabili obiettivi di miglioramento del livello di efficienza del sistema scolastico. Da un complessivo raffronto retributivo tra le diverse categorie di personale pubblico, il comparto scuola si caratterizza per la minore incidenza del trattamento accessorio sulla retribuzione complessiva (solo il 14 per cento circa) derivante dal fatto che, per il personale docente, non è prevista alcuna progressione di carriera, legata a sia pur labili valutazioni del merito individuale, sostituita da una progressione economica correlata in modo automatico al raggiungimento di determinate anzianità di servizio.

⁵⁶ Corte dei conti, SS. RR deliberazione n.39 del 28 novembre 2007

5. Attuazione degli impegni europei: la politica regionale per l'istruzione

5.1. Programma Operativo Nazionale 2000-2006

Le politiche di coesione nel settore dell'Istruzione sono state realizzate con le risorse dei Fondi Strutturali Europei mediante l'attuazione del Programma Operativo Nazionale "La Scuola per lo sviluppo" rivolto alle scuole del mezzogiorno e riguardante il periodo 2000/2006.

Il Programma, sin dal suo avvio, ha realizzato interventi in linea con gli obiettivi che di lì a poco sarebbero stati fissati a Lisbona e che rappresentano oggi un punto di riferimento per i sistemi educativi di tutti i Paesi europei⁵⁷; infatti tutte le "misure" previste corrispondono pienamente ai tredici obiettivi definiti per i sistemi educativi nell'ambito del processo avviato con la Decisione di Lisbona.

Lo stato di attuazione del programma evidenzia un buon andamento della gestione della spesa –che dovrà concludersi entro il 31 dicembre 2008 – e il raggiungimento degli indicatori fisici previsti.

Tavola 15

Fondo	Contributo Totale	Impegni	Pagamenti	% Impegni	% Pagamenti
FSE	610.382.571	663.359.490	546.109.358	108,7	89,5
FESR	219.632.000	226.113.148	211.021.128	103,0	96,1
Totale	830.014.571	889.472.638	757.130.486	107,2	91,2

Fonte: Ministero della pubblica istruzione - Dipartimento per l'istruzione

Il Programma operativo ha trovato attuazione, da un lato, mediante iniziative diffuse e attuate dalle singole scuole nell'ambito del loro naturale bacino d'utenza e, dall'altro, mediante iniziative orientate a promuovere e sostenere l'azione di istituti scolastici in grado di assumere il ruolo di punto di riferimento per altre scuole e per altri soggetti operanti nel territorio.

In entrambi i casi, grazie al PON, che si è avvalso del Fondo Sociale Europeo e del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, è stato possibile integrare, in maniera complementare e aggiuntiva, gli interventi finanziati specificatamente con le risorse nazionali del Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi (legge n. 440/1997), in funzione del raggiungimento dei medesimi obiettivi⁵⁸.

La programmazione, in coerenza con quella del QCS 2000-2006, è stata scandita in due fasi, la prima relativa al periodo 2000/2003, la seconda al periodo 2004/2006, dal momento che

⁵⁷ Finalità della programmazione è stata quella di: migliorare la qualità del sistema scolastico, ridurre la dispersione scolastica e realizzare azioni che garantissero l'acquisizione o il consolidamento delle competenze di base; sviluppare la società dell'informazione attraverso la diffusione delle dotazioni informatiche e la creazione di reti; nonché la formazione dei docenti e degli allievi sull'uso delle nuove tecnologie; attrezzare alcune istituzioni scolastiche per realizzare iniziative rivolte al territorio per favorire l'orientamento ed il recupero dei giovani; sviluppare centri polifunzionali di servizio catalizzatori dell'innovazione e dello sviluppo locale; favorire il passaggio dalla scuola alla vita attiva mediante interventi di alternanza scuola lavoro; sviluppare l'educazione degli adulti.

⁵⁸ Alcuni dati quantitativi e qualitativi evidenziano il patrimonio di strutture, infrastrutture e competenze diffuse presso un numero rilevante di istituzioni scolastiche situate nelle Regioni dell'Obiettivo 1.

Dal 2000 al 2007 sono state avviate e concluse oltre 24 procedure di selezione di progetti per le diverse misure del programma, quattro bandi di gara a procedura aperta, 80 interventi di supporto alla realizzazione degli interventi attraverso attività di animazione e formazione, seminari e incontri.

Le attività promosse attraverso il PON Scuola, ad oggi, hanno complessivamente coinvolto circa 1.036.000 utenti: un numero di allievi/e delle scuole secondarie di secondo grado, pari a circa il 50 per cento della popolazione scolastica di questo grado di scolarità presente nel Mezzogiorno, mentre le alunne e gli alunni della scuola del primo ciclo che hanno partecipato alle attività promosse dal PON hanno superato il 6 per cento di tutta la popolazione scolastica di riferimento. In particolare, sono stati realizzati 42.961 progetti, di cui 35.973 con le risorse del FSE e 6.988 con le risorse del FESR.

gli esiti della valutazione intermedia e l'assegnazione di ulteriori risorse con il meccanismo della premialità hanno reso necessaria la riorganizzazione degli interventi.

In considerazione del fatto che il Programma Operativo Nazionale "La Scuola per lo sviluppo" ha raggiunto gli indicatori prefissati, sia a livello comunitario che nazionale, ed ha pertanto beneficiato di un incremento di risorse, la dotazione finanziaria del Programma ha raggiunto complessivamente un ammontare pari a 830.014.571 euro. L'importo complessivo delle premialità, corrispondente a 111.608.571 euro, è stato destinato, nel rispetto degli obiettivi fissati dai Consigli Europei di Lisbona (2000) e Goteborg, al rafforzamento degli interventi riguardanti sia le Misure cofinanziate dal Fondo Sociale (euro 43.608.571), sia gli interventi del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR 68.000.000).

Gli interventi finanziati dal FESR, rivolti alle sedi centrali delle istituzioni scolastiche in ragione delle risorse finanziarie disponibili, hanno consentito l'acquisizione di tecnologie scientifiche e informatiche in 1.214 istituti pari al 96 per cento circa del totale delle scuole secondarie superiori presenti nelle Regioni dell'Obiettivo 1. Entro la fine del Programma Operativo si aggiungeranno inoltre le 2.500 scuole del primo ciclo (71 per cento delle scuole del totale I ciclo). Sono stati inoltre istituiti: 140 Centri risorse contro la dispersione scolastica, distribuiti in quasi tutte le Province delle Regioni obiettivo 1, sia in aree urbane che periferiche, comprese le isole minori e le zone montane e 74 Centri di servizio⁵⁹.

Con le risorse del FSE sono stati invece finanziati: 5.394 progetti finalizzati all'uso delle nuove tecnologie, che hanno consentito l'acquisizione di una certificazione europea a 103.159 giovani; 2.608 progetti hanno consentito l'acquisizione di competenze linguistiche nell'ambito del quadro di riferimento del Consiglio d'Europa (livello B1 e B2) a 55.173 studenti; altri 700 studenti hanno potuto beneficiare di un percorso linguistico di tipo operativo in un altro paese europeo con la realizzazione di 171 progetti; 7.429 progetti hanno potuto consentire l'attuazione di percorsi di stage aziendali per 100.000 studenti di cui il 30 per cento liceali e circa il 45 per cento in un contesto territoriale (anche altri paesi comunitari) diverso da quello di appartenenza; 76.491 docenti, attraverso l'attuazione di 3.844 progetti, hanno potuto frequentare corsi di apprendimento all'uso delle nuove tecnologie con il conseguimento della relativa certificazione; 121.000 adulti e adulte hanno partecipato a 5.915 percorsi conseguendo una certificazione sulle competenze acquisite.

Molto intense sono state le iniziative contro la dispersione scolastica (5.068 progetti) e a favore delle scuole ubicate nelle aree a rischio criminalità (904 progetti avviati in 134 comuni distribuiti nelle 5 Regioni Obiettivo 1) con il coinvolgimento di 409 istituzioni scolastiche).

Accanto all'insieme di questi interventi, è in fase di realizzazione il secondo ciclo di un intervento di formazione in servizio del personale del sistema scolastico - realizzato a distanza e in presenza - finalizzato al miglioramento della qualità dell'istruzione attraverso lo sviluppo dell'autonomia didattica, finanziaria, organizzativa e di ricerca e attraverso l'uso delle tecnologie e delle reti informatiche. Si tratta di una complessa azione di sistema che prevede la formazione di circa 600 docenti dei centri polifunzionali di servizio e di circa 8.000 tra dirigenti scolastici, personale amministrativo e docenti della totalità delle scuole secondarie di secondo grado delle Regioni obiettivo 1, accanto ad alcune scuole di base (elementari e medie di primo grado) sia quelle titolari dei centri risorse delle aree periferiche e sia quelle situate in aree particolarmente deprivate dove è alto il rischio della criminalità giovanile.

⁵⁹ Con essi i diversi territori sono stati dotati di strutture permanenti in grado di interagire con le altre scuole e con i diversi soggetti, istituzionali e non, del contesto di riferimento, con l'obiettivo, nel primo caso, di contrastare gli abbandoni scolastici, l'emarginazione e il disagio sociale e, nel secondo caso, di mettere al servizio dei bisogni formativi locali, compresi quelli particolari delle scuole, e dei bisogni nazionali – espressi dall'Autorità di Gestione – infrastrutture e competenze professionali connesse all'uso delle tecnologie.

Esaminando poi le azioni di formazione dedicate ai docenti delle scuole primarie e secondarie, il PON Scuola ha coinvolto oltre 97.000 insegnanti, pari al 40 per cento circa di quanti operano nelle istituzioni scolastiche del primo e del secondo ciclo. In particolare, le attività di formazione hanno riguardato lo sviluppo della professionalità docente sui temi prioritari della dispersione scolastica, della formazione degli adulti, dell'alfabetizzazione informatica e sull'uso delle tecnologie nella didattica, dell'utilizzazione di *software* e della gestione di reti, nonché delle tematiche di genere.

Nello specifico, gli interventi del FESR hanno incrementato il rapporto studenti/PC, cioè l'indicatore preso a riferimento per la penetrazione delle ICT nella didattica, passato, nelle Regioni obiettivo 1, da 33 nel 2001 a 10,2 nel 2006.

Riguardo ai risultati attesi, inoltre, il tasso di copertura previsto per l'azione 2 finanziata dal FESR era pari al 79 per cento sul totale delle scuole di istruzione secondaria superiore, mentre il tasso di copertura raggiunto ad oggi è pari all'84,1 per cento. Per quanto riguarda la Misura 4 sono stati registrate circa 200.000 persone che hanno potuto utilizzare le strutture realizzate presso 140 scuole. In particolare si tratta di 146.522 studenti, 30.527 adulti e 26.118 docenti. Va sottolineato, infine, che un risultato rilevante è stato ottenuto con il FSE anche con riguardo ai tassi di dispersione nella scuola del primo ciclo dove il divario nord/sud è stato abbattuto allo 0,3 per cento.

5.2. Programmazione 2007/2013 per le Regioni del Mezzogiorno

Grazie all'andamento positivo della programmazione 2000/2006, per il periodo 2007-2013 il Mezzogiorno potrà beneficiare di risorse finanziarie aggiuntive e di un programma (risorse comunitarie e nazionali) dedicato all'Istruzione con un incremento di circa quattro volte rispetto al settennio precedente (anche a seguito degli effetti positivi sulla dispersione scolastica messi in evidenza dalle valutazioni condotte nell'ambito del programma comunitario del precedente settennio).

Il QSN assegna all'istruzione nelle Regioni del Mezzogiorno un volume di risorse pari a circa 5 per cento del totale delle risorse aggiuntive programmate per il 2007-2013. Circa 3,6 miliardi di euro sono stati attribuiti al Programma Nazionale sull'Istruzione per le otto Regioni del Mezzogiorno e altri 600 milioni di euro confluiscono nei Programmi Operativi Regionali (POR). Rispetto a precedenti interventi delle politiche di sviluppo a favore della scuola, il Programma Nazionale sull'Istruzione 2007-2013 affidato al Ministero della Pubblica Istruzione è più chiaramente orientato al raggiungimento di risultati in merito: al conseguimento di più elevate e più diffuse competenze e capacità di apprendimento continuo; alla riduzione della dispersione scolastica, alla maggiore attrattività della scuola, al suo ruolo come motore per l'inclusione sociale, e per il contrasto all'illegalità, e alla sua capacità di servire il territorio; alla messa a punto di strumenti a sostegno degli obiettivi precedenti e del miglioramento a regime della qualità del servizio scolastico e di istruzione in generale.

Per alcuni di questi obiettivi – che contribuiscono direttamente al percorso di avvicinamento dei traguardi su Istruzione e Formazione condivisi in sede europea nell'ambito della Strategia di Lisbona - si è ritenuto opportuno fissare degli indicatori con target vincolanti, allo scopo di dare centralità al raggiungimento di risultati visibili nel settore di intervento considerato e di mobilitare gli attori coinvolti e il dibattito pubblico. La percentuale di giovani (nella classe d'età 18-24) con titolo di studio inferiore al diploma di scuola secondaria superiore e che non partecipa ad ulteriore istruzione o formazione e la percentuale di studenti quindicenni con competenze inferiori al primo livello (come da grafico precedente), saranno oggetto di monitoraggio nel corso degli anni; per entrambi verranno fissati valori target da raggiungere

entro la fine del periodo di programmazione, al cui conseguimento è collegato un meccanismo di incentivazione che comprende anche un premio finanziario per le Amministrazioni regionali e il Ministero della Pubblica Istruzione.

In base a quanto previsto nel QSN, il Ministero ha elaborato e proposto due Programmi Operativi: “Competenze per lo Sviluppo” a valere sul Fondo Sociale Europeo e “Ambienti per l’Apprendimento” approvati dall’Unione Europea rispettivamente con le Decisioni del 7 novembre 2007 e 7 agosto 2007. Il Programma Operativo finanziato dal Fondo Aree sottoutilizzate è in via di predisposizione secondo il procedimento previsto dalla delibera del CIPE del 21 dicembre 2007.

Le attività previste dai due programmi sopramenzionati sono in corso di attuazione e sono state avviate con la circolare n. 872 dell’ 1 agosto 2007.

Entro il 31 dicembre 2007 sono stati assunti i seguenti impegni:

Tavola 16

Fondo	Contributo	Impegni 2007	% Impegni
FSE	1.485.929.492,00	242.496.853,04	16,32
FESR	495.309.830,00	46.514.435,35	9,39
Tot.	1.981.239.322,00	289.011.288,39	14,59

Fonte: Ministero della pubblica istruzione - Dipartimento per l'istruzione

5.3. Programma di azione nel campo dell'apprendimento permanente (Decisione CE 1720/2006)

Con decisione n. 1720/2006/CE del Parlamento e del Consiglio europeo del 15 novembre 2006 è stato istituito un programma d'azione nel campo dell'apprendimento permanente per gli anni 2007-2013, con l'obiettivo di promuovere all'interno dell'UE gli scambi, la cooperazione e la mobilità tra i sistemi di istruzione e formazione (il programma è costituito da 4 sottoprogrammi settoriali - Comenius, Erasmus, Leonardo da Vinci, Grundtvig - e due programmi trasversali). La gestione, da affidare ad una o più Agenzie Nazionali, è stata attribuita al Ministero del Lavoro e della previdenza sociale e all'Agenzia Nazionale Isfol per gestire il sottoprogramma Leonardo e al Ministero dell'università e ricerca scientifica e all'Agenzia Nazionale Anas, per gestire gli altri sottoprogrammi.

Le attività di funzionamento delle due agenzie sono cofinanziate annualmente dalla Commissione europea e dai Ministeri responsabili, sulla base di un Piano annuale di funzionamento, che viene presentato alla Commissione ed ai Ministeri e da questi accettato.

La tavola successiva riporta gli importi di cofinanziamento 2007 del Ministero della pubblica istruzione relativi alle due Agenzie nazionali; la restante quota verrà trasferita a seguito del completamento delle attività in ordine alle quali è in corso la consegna dei relativi rapporti di rendiconti finali.

Tavola 17

Agenzia Nazionale ANSAS			
Attività	Finanziamenti	Totali	Acconti Erogati
Comenius, Grundtvig, Visite studio	347.389,00	347.389,00	173.694,00 (50%)
Eurydice	61.505,52	61.505,52	18.451,66 (30%)
Etwinning (1-9-2006-31 8 2007)	114.000,00	114.000,00	57.000,00 (50%)
Etwinning 1-9-2007-	60.000,00	60.000,00	

Agenzia Nazionale ISFOL			
Leonardo	110.000,00	110.000,00	55.000 (50%)

Fonte: Ministero della pubblica istruzione - Dipartimento per l'istruzione.

6. Disegno complessivo del sistema istruzione e problemi aperti

Alla luce delle disposizioni adottate nell'esercizio 2006 e 2007, in particolare in sede di manovra finanziaria annuale, sia la legge delega 53/2003 - che ha previsto la riforma del sistema educativo nazionale - sia i decreti legislativi di attuazione, hanno subito progressivi interventi modificativi disponendo, quando possibile, la proroga dei tempi necessari per la definizione di eventuali integrazioni o modifiche dei decreti legislativi emanati; dando attuazione a taluni decreti emanati, mediante normativa secondaria e secondo ambiti di intervento definiti, apportando per via legislativa o contrattuale alcune integrazioni o modifiche dei decreti legislativi emanati.

A fronte della mancata utilizzazione delle proroghe dei tempi per procedere a possibili interventi integrativi/modificatori⁶⁰ e alla conferma dei provvedimenti di normazione secondaria che avevano consentito la prima attuazione dei decreti legislativi di attuazione della legge delega n. 53/2003, nel corso della legislatura sono stati apportati gli interventi modificativi o integrativi dei decreti legislativi di attuazione della delega sintetizzati nella seguente Tavola:

⁶⁰ Disposte con la legge n. 228/2006 e scadenti nel 2008.

Tavola 18

Decreti legislativi	Integrazioni	Abrogazioni	Disapplicazioni
Decreto lgs 19.2.2004, n. 59: “Norme generali scuola infanzia e primo ciclo istruzione”	- Ripristino giudizio ammissione esame Stato primo ciclo (legge 176/2007). - Previsione prova scritta nazionale esame Stato primo ciclo (legge 176/2007) - Ripristino tempo pieno secondo modello unitario nella scuola primaria (legge 176/2007). - Nuovi principi su istruzione scolastica obbligatoria (art. 1, commi 622 e 624, legge 296/2006)	- Abrogazione anticipo iscrizione scuola infanzia di cui all'art. 2 (legge 296/2006)	- Deroga in sede contrattuale (sequenza 19 luglio 2006) della funzione tutoriale di cui agli articoli 7 e 10. - Deroga in sede contrattuale (sequenza 19 luglio 2006) dell'impiego di esperti con contratto d'opera di cui agli articoli 7 e 10. - Deroga in sede contrattuale (sequenza 19 luglio 2006) del blocco della mobilità dei docenti di cui agli articoli 8 e 11.
Decreto lgs 19.11.2004, n. 286: “Norme generali sul servizio di valutazione nazionale”	- Modifiche ordinamento INVALSI (art. 1, comma 611, legge 296/2006). - Ridefinizione funzioni INVALSI: attribuzione dei compiti connessi alla valutazione dei dirigenti scolastici (art. 1, comma 613, legge 296/2006). - Accelerazione concorsi personale INVALSI (art. 1, comma 614, legge 296/2006). - Scioglimento precedenti organi INVALSI (art. 1, comma 615, legge 296/2006).		
Decreto lgs. 15.4.2005 n. 76: “Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione”	- Nuovi principi su istruzione scolastica obbligatoria (art. 1, commi 622 e 624, legge 296/2006).		
Decreto lgs 17.10.2005, n. 226: “Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione”	- Nuovi principi su istruzione scolastica obbligatoria (art. 1, commi 622 e 624, legge 296/2006). - Riordino e potenziamento istituti tecnici e professionali finalizzati al conseguimento del diploma e loro riconduzione all'interno del sistema dell'istruzione secondaria superiore (art. 13, DL 31.01.2007, n. 7, come modificato e integrato dalla legge di conversione 02.04.2007, n. 40). - Possibilità di costituire, a livello provinciale o sub-provinciale, <<poli tecnico-professionali>> tra gli istituti tecnici e professionali, le strutture della formazione professionale accreditate dalle Regioni, le strutture dell'istruzione e formazione tecnica superiore (art. 13, DL 31.01.2007, n. 7, come modificato e integrato dalla legge di conversione 02.04.2007, n. 40)	- Soppressione dei licei economico e tecnologico (art. 13, DL 31.01.2007, n. 7, come modificato e integrato dalla legge di conversione 02.04.2007, n. 40).	

Fonte: Ministero della pubblica istruzione - Dipartimento per l'istruzione

La maggior parte dei provvedimenti adottati nel corso del 2007 hanno inciso solo parzialmente sul sistema delineato dalla legge delega e dai successivi decreti di attuazione, conservando sostanzialmente immutata la sua struttura di fondo.

Alcuni interventi, in particolare, rispondono all'esigenza di recuperare la coerenza e la funzionalità di alcuni degli istituti in essa regolati, anche nell'ottica di una maggiore aderenza delle relative previsioni agli obiettivi di apprendimento fissati in sede europea (seguono questa logica le indicazioni sperimentali per la scuola dell'infanzia e il primo ciclo dell'istruzione

contenute nel documento allegato al d.m. 31 ottobre 2007⁶¹ e le norme che disciplinano l'innalzamento a 10 anni dell'obbligo di istruzione, che si inquadrano nell'ambito della disciplina generale sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione dettata dal d.lgs. 15 aprile 2005, n. 76).

Rispondono alle medesime esigenze anche altri interventi che mirano ad un deciso rafforzamento dei sistemi di valutazione interni ed esterni alla scuola (in questa direzione si pongono la riforma dell'esame di Stato, gli strumenti per dare agli studenti la capacità di recuperare i debiti formativi, i provvedimenti per migliorare l'orientamento degli studenti e favorire il raccordo con l'Università, l'avvio del riordino del sistema nazionale di valutazione).

Più incisivi sono stati invece gli interventi adottati nell'area dell'istruzione tecnica e professionale, operati con normativa primaria (art. 13, DL 31 gennaio 2007, n. 7, come modificato e integrato dalla legge di conversione 02 aprile 2007, n. 40) e finalizzati a razionalizzare il quadro istituzionale, nell'ambito della ripartizione di competenze tra Stato e Regioni in materia di istruzione e formazione professionale (Titolo V Cost., art. 117). L'attuazione in via amministrativa di tale riforma - sia pur dettata dalla necessità di rilanciare l'istruzione tecnica e professionale quale scuola di innovazione e superare le criticità e le incertezze indotte dalla mancanza di uno stabile quadro regolativo regionale, omogeneo sul piano nazionale, riferito al canale della formazione professionale – chiama in causa la nuova compagine governativa. Nel dare attuazione alla riforma occorrerà comunque considerare la competenza esclusiva delle Regioni in materia di istruzione e formazione professionale in modo da limitare gli interventi statali nell'ambito della definizione dei livelli essenziali delle prestazioni e nella materia delle norme generali sull'istruzione.

Di particolare rilievo sono infine le disposizioni della finanziaria 2007 dirette a creare i presupposti per una migliore organizzazione del lavoro e per la valorizzazione del personale docente e non docente attraverso una programmazione degli organici e dei fabbisogni territoriali degli insegnanti che tenga conto dell'evoluzione del contesto offrendo nel contempo un'adequata soluzione al fenomeno del precariato.

Alla luce di tali considerazioni appare pertanto razionale consolidare il processo di riforma avviato affrontando i problemi ancora aperti che, in un ottica di continuità, richiedono interventi volti a:

- definire il quadro delle competenze istituzionali a seguito della riforma del Titolo V della Costituzione e garantire l'autonomia funzionale delle scuole. Accanto alla conferma del ruolo dello Stato come centro di competenza nazionale nei fondamentali compiti legislativi e di definizione di indirizzi, obiettivi e standard⁶², si pone un rafforzamento della competenza delle Regioni nella programmazione territoriale della rete scolastica regionale e nelle funzioni, date le disponibilità di risorse umane e finanziarie fissate in modo credibile e rigoroso dallo Stato, di attribuzione alle scuole del personale assegnato e delle risorse finanziarie statali⁶³;

⁶¹ Che specificano, nel rispetto e nella valorizzazione dell'autonomia scolastica, l'assetto pedagogico, didattico e organizzativo adottato, in via transitoria, negli allegati al d.lgs. n. 59/2004 ma che, nell'attuale fase di prima attuazione si inscrivono nell'ambito degli attuali ordinamenti, che, pertanto, in relazione al monte ore complessivo, ai quadri orari delle discipline e alle classi di concorso, rimangono disciplinati dalla normativa vigente.

⁶² Contenuti ed indirizzi nazionali dei programmi, livelli delle prestazioni, sistema nazionale di valutazione, sistema di certificazione, programmazione del fabbisogno del personale.

⁶³ L'attribuzione diretta delle risorse alle scuole disposta dalla legge finanziaria 2007, pur efficace sul piano operativo, si muove in direzione inversa al processo di decentramento.

- garantire la stabilità dell'organizzazione del servizio e la continuità dell'azione educativa proseguendo, nei limiti delle compatibilità finanziarie, il processo di stabilizzazione del personale e avviando una attenta programmazione, anche a lungo termine, del fabbisogno degli insegnanti e del personale alla luce degli scenari tendenziali relativi alla dimensione quantitativa e qualitativa della popolazione scolastica;
- migliorare la qualità della scuola. Preliminare al riguardo appare la messa a punto di un sistema nazionale di valutazione in grado di accrescere le conoscenze sui risultati e sulle determinanti dell'azione educativa al fine di offrire alle scuole uno strumento di diagnosi per migliorare l'efficacia della propria azione didattica ed educativa. Allo stesso obiettivo concorrono inoltre il completamento delle indicazioni nazionali inclusive dei livelli e degli obiettivi specifici di apprendimento garantiti sul territorio nazionale, il rafforzamento della credibilità dei titoli di studio e la definizione degli standard minimi formativi, richiesti per la spendibilità nazionale dei titoli professionali conseguiti all'esito dei percorsi formativi;
- organizzare il servizio istruzione e migliorare la progressione professionale degli insegnanti. Gli interventi attesi, oltre l'attivazione del già richiamato sistema nazionale di valutazione, mirano ad innovare il sistema di reclutamento, a promuovere una formazione in servizio dei docenti collegata all'impegno di prestazione professionale e connessa ai processi di innovazione e ad proseguire nella riconversione professionale del personale inidoneo. Particolare attenzione deve infine essere dedicata alla incentivazione economica del personale, ricercando, in relazione ai progressi del sistema valutativo, i metodi più appropriati per realizzare in sede contrattuale sistemi di incentivazione e valorizzazione del personale della scuola che privilegino il riconoscimento del merito.

PAGINA BIANCA

L'Istruzione universitaria

1. Considerazioni generali.

2. Il contesto normativo e programmatico. - 2.1. *La strategia indicata negli atti di programmazione comunitaria.* - 2.2. *La strategia indicata negli atti di programmazione nazionale e ministeriali.* - 2.3. *Analisi e valutazione dei finanziamenti collegati alle politiche dell'istruzione universitaria.*

3. Analisi finanziaria del rendiconto 2007 riclassificato per missioni e per programmi.

4. Analisi delle missioni e dei programmi delle politiche universitarie. - 4.1. *Programma 1 "diritto allo studio".* - 4.2. *Programma 2 "istituti di alta cultura".* - 4.3. *Programma 3 "sistema universitario e formazione post-universitaria.*

5. Considerazioni conclusive.

1. Considerazioni generali

E' proseguito nel 2007 il processo di cooperazione politica tra gli Stati membri dell'Unione Europea nel campo dell'istruzione e della formazione, a seguito del Consiglio europeo di Lisbona del marzo 2000, diretto ad accompagnare una crescita economica duratura con un miglioramento quantitativo e qualitativo dell'occupazione e con un adeguato programma di modernizzazione dei sistemi di istruzione.

Le Università italiane sono state impegnate nel miglioramento della competitività e nella garanzia del mantenimento di un duraturo livello di eccellenza¹.

Sempre nel quadro del miglioramento della competitività sono in atto un processo di rafforzamento della competizione tra sedi universitarie ed un sistema di gestione del sistema universitario diretto a premiare maggiormente il merito e la ricerca di qualità.

¹ A tal fine, l'Unione Europea ha già promosso una serie di azioni e di iniziative nei settori della ricerca e dell'istruzione, come la realizzazione dello spazio europeo della ricerca e dell'innovazione e dello spazio europeo dell'istruzione e della formazione lungo tutto l'arco della vita, l'obiettivo di aumentare lo sforzo di ricerca e di sviluppo europeo fino al 3 per cento del Pil dell'Unione entro il 2010, l'attuazione del programma di lavoro dettagliato sugli obiettivi dei sistemi di istruzione e di formazione, i lavori finalizzati a rafforzare la convergenza dei sistemi d'istruzione superiore, nel quadro del processo di Bologna, e dei sistemi di formazione professionale, in linea con la dichiarazione di Copenhagen.

In applicazione della disciplina relativa alla programmazione, prevista dall'art. 1-ter, del decreto legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito dalla legge 31 marzo 2005, n. 43, sono stati definiti parametri e criteri per il monitoraggio e la valutazione dei risultati dei programmi delle Università (d.m. 18 ottobre prot. n. 506/2007), diretti a portare una maggiore attenzione per la qualità degli stessi e per il loro puntuale svolgimento e alla ripartizione delle risorse basata su un meccanismo competitivo legato ai risultati (in particolare, al miglioramento/peggioramento), con una maggiore flessibilità rispetto alla evoluzione del contesto e alle differenti peculiarità degli Atenei.

Sono strumentali alla realizzazione di tale obiettivo: la piena operatività di funzionamento dell'Agenzia Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) (costituita ai sensi dell'art. 35 del decreto legge n. 262 del 2006, convertito nella legge n. 286 del 2006), il suo raccordo funzionale con i nuclei interni di valutazione degli Atenei, l'attività del Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario (CNVSU).

Nel 2007 il finanziamento ordinario statale è divenuto operativo solo nella seconda metà dell'anno, determinando per le Università ed i consorzi una situazione che ne condiziona incisivamente le attività, e si conferma l'esigenza di una più tempestiva determinazione complessiva del finanziamento annuale delle Università e dei consorzi, anche riconoscendo una validità triennale ai criteri definiti, al pari di quanto previsto per i piani di sviluppo.

Le valutazioni delle politiche universitarie in base alla riclassificazione dei dati del bilancio dello Stato sono rese difficoltose dalla ricostruzione delle missioni e dei programmi gestiti dal Ministero, considerando che, inoltre, non sempre risultano facilmente collegabili le priorità politiche alle direttive ministeriali.

La nuova struttura del bilancio del Ministero, considerata la prevalente destinazione delle risorse alle Università ed al relativo funzionamento, risulta non coerente con l'obiettivo di valutare la spesa in relazione agli obiettivi stabiliti ed agli indicatori di misurazione proposti nei documenti di bilancio, mentre sono di maggiore significatività metodi di rilevazione connessi ad alcuni specifici obiettivi programmatici, misurabili in termini di efficienza e di efficacia.

Tra i programmi più significativi realizzati nel 2007 figura lo sviluppo del portale dell'Anagrafe degli studenti, che è stato implementato in relazione all'incremento dei dati degli studenti che accedono al sistema universitario e di quello degli Atenei interessati nonché all'arricchimento di analisi tematiche relative alle caratteristiche degli studenti stessi; i dati finora raccolti consentono di rilevare alcuni significativi elementi circa i profili professionali posseduti e i possibili sbocchi occupazionali dopo alcuni anni dal conseguimento della laurea.

Le informazioni contenute nelle analisi possono contribuire ad una azione di monitoraggio per la valutazione dei percorsi formativi già realizzati e per la programmazione delle attività didattiche future, consentendo di acquisire informazioni sulla rispondenza dei laureati e dei diplomati alle esigenze espresse e di raccogliere elementi per una valutazione dell'offerta didattica.

E' stato alimentato il fondo di intervento statale per la concessione dei prestiti d'onore e di borse di studio di cui alla legge 23 dicembre 1996 n. 662 e alla legge 2 dicembre 1991 n. 390; il riparto di detto fondo, effettuato annualmente tra le Regioni e le Province autonome con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Università e della Ricerca, trae origine dai dati che vengono acquisiti dalle Regioni e dalle Province Autonome stesse e vengono elaborati in applicazione dei criteri stabiliti dall'art. 16 del dPCM 9 aprile 2001.